

In questo report: Parla il presidente della Regione, Francesco Rocca. **Nuove iniziative:** Zona Logistica Speciale, al via la fase operativa. **La congiuntura economica:** Trend in rallentamento. **Export:** L'hi-tech alla prova del 2026: la farmaceutica è ancora il motore, ma pesa la frenata dell'aerospazio e l'Ict resta debole. **Eccellenze.** Gbf-Allianz, a Roma cresce la domanda di consulenza. **Percassi** rilancia la carta outlet a Roma. **Innovazione:** Startup di successo, i casi di Exein e Rent2cash

# Con il bilancio in ordine e la sanità risanata il Lazio torna a investire sullo sviluppo

DI FRANCESCO BISOZZI

**S**ono passati 3 anni da quando Francesco Rocca è stato eletto presidente della Regione Lazio. «Governare una Regione come il Lazio significa affrontare problemi stratificati da anni», racconta. Quando Rocca è arrivato alla Pisana, la cosiddetta sede della Regione, la sanità laziale era al collasso, mentre oggi ha riacquisito credibilità. Nel 2025 la Regione è anche tornata a registrare un risultato di amministrazione positivo, dopo anni di conti in rosso. E gli investimenti delle grandi multinazionali sul territorio sono in aumento. «Adesso la sfida è fare in modo che questa stagione di cambiamento non sia episodica ma strutturale», ha spiegato il presidente della Regione.

**DOMANDA.** La Regione ha registrato un risultato di amministrazione positivo pari a 321,8 milioni di euro al 31 dicembre scorso. Lei ha parlato di una vittoria storica, perché?

**RISPOSTA.** Per molti anni un avanzo di amministrazione è stato semplicemente impensabile. Questo risultato si inserisce in un processo più ampio che ha permesso di chiudere definitivamente vecchie situazioni debitorie e di recuperare capacità di programmazione e investimento.

**D. In che direzione?**

**R.** Per destinare maggiori risorse allo sviluppo del territorio, alle infrastrutture e alla coesione sociale. La Regione ha ritrovato solidità finanziaria e può guardare al futuro con maggiore fiducia.

**D. Il Piano di programmazione dell'assistenza territoriale 2024-2026 punta sulla piena attuazione del Pnrr. A che punto siete?**

**R.** Il Piano è stato rimodulato sulla base dell'avanzamento degli interventi e oggi prevede la realizzazione di 118 Case della Comunità.

(continua a pag. 21)

(segue da pag. 19)

Sono già operative tutte le 59 Centrali operative territoriali, 9 Ospedali di comunità e oltre 70 Case della comunità. Siamo tra le Regioni che hanno impresso una forte accelera-

zione all'attuazione del Pnrr sanitario.

**D. Quali risultati testimoniano, più di tutti, la ritrovata credibilità della sanità laziale?**

**R.** Le oltre 6 milioni di prestazioni erogate tramite Recup nel 2025. E ancora, il 96% di esami e visite sono stati completati nei tempi di garanzia. Ma non considero conclusa questa battaglia. La vera sfida è cambiare strutturalmente il modello sanitario regionale, soprattutto nei territori più fragili e nell'emergenza-urgenza.

**D. Con quali obiettivi a breve?**

**R.** Completare le opere entro le scadenze previste, con strutture pienamente funzionanti e integrate nella rete assistenziale regionale. Per questo stiamo lavorando parallelamente sul reclutamento del personale, sull'innovazione tecnologica, sulla telemedicina e sull'integrazione tra ospedale e territorio.

**D. Qual è il modello ottimale in questo campo?**

**R.** La grande sfida è la sanità territoriale. Per troppo tempo abbiamo puntato quasi esclusivamente sulla sanità ospedaliera, senza cogliere che, nel frattempo, cambiavano profondamente i bisogni sociali ed epidemiologici della popolazione.

**D. Che cosa sta cambiando di più?**

**R.** Oggi abbiamo tantissimi grandi anziani, molte più multi-fragilità, patologie che si intersecano tra loro e che richiedono una presa in carico continua, non una risposta emergenziale legata soltanto all'ospedale.

**D. Quindi?**

**R.** La risposta deve essere quanto più possibile vicina alla casa del paziente, vicina alle famiglie e ai territori. È esattamente quello che stiamo costruendo con le Case della Comunità, la telemedicina e il rafforzamento dell'assistenza domiciliare. Ma non può essere soltanto un tema di strutture. Deve essere soprattutto un tema di personale e di integrazione professionale.

**D. La crescita del Lazio è trainata dalle grandi imprese della farmaceutica, dell'aerospazio e della difesa, che ruolo vede per le pmi?**

**R.** La nostra priorità è costruire un ponte tra grandi filiere e pmi. Le grandi imprese devono diventare motore di sviluppo per l'indotto, per i fornitori, per le imprese locali, per i giovani professionisti, per i territori. Questo significa favorire investimenti in ricerca, trasferimento tecnologico, formazione, internazionalizzazione, accesso al credito e semplificazione.

**D. Che cosa significa in concreto?**

**R.** Orientare bene le risorse europee, nazionali e regionali per aiutare il sistema produttivo a fare un salto di qualità. La transizione ecologica e digitale non può essere un privilegio per pochi soggetti strutturati. Deve diventare una possibilità concreta anche per le imprese più piccole, che spesso hanno qualità, flessibilità e competenze, ma hanno bisogno di



strumenti più accessibili e di una Pubblica amministrazione che le accompagni.

**D. Che cosa rende il Lazio attrattivo per le imprese?**

**R.** Università, ricerca, capitale umano qualificato e filiere industriali di eccellenza. È grazie a questo ecosistema che le multinazionali che hanno effettuato investimenti nel territorio sono passate nell'ultimo anno da 133 a 148.

**D. Programmi?**

**R.** Vogliamo fare un salto di qualità. Stiamo lavorando su tre direttrici principali: rafforzare i settori strategici come farmaceutica, aerospazio, difesa e digitale; sviluppare la Zona Logistica Semplificata per semplificare gli investimenti e valorizzare la posizione del Lazio nel Mediterraneo; utilizzare al meglio le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per infrastrutture, mobilità e competitività dei territori.

**D. Che obiettivi vi siete posti?**

**R.** Attrarre investimenti che producano occupazione qualificata, innovazione e ricadute concrete per tutto il sistema economico regionale, comprese le aree interne.

**D. Ma il deficit infrastrutturale che separa le province da Roma è cresciuto e così gli indici di crescita. Come si riduce il divario?**

**R.** Abbiamo ereditato una Regione profondamente diseguale, sia dal punto di vista delle infrastrutture, sia delle opportunità di sviluppo. Per troppo tempo alcuni territori sono rimasti ai margini delle grandi direttrici di crescita e molte opere strategiche sono rimaste incompiute o bloccate per decenni.

**D. A che cosa si riferisce in particolare?**

**R.** Penso, innanzitutto, alla Cisterna-Valmontone, per la quale abbiamo ottenuto 393 milioni di euro, e alla Roma-Latina, un'infrastruttura attesa da generazioni che stiamo finalmente portando fuori dall'immobilismo. Sono ope-

re fondamentali per collegare meglio il Basso Lazio, migliorare la sicurezza stradale e attrarre nuovi investimenti.

**D. Ma il tema non riguarda soltanto le strade.**

**R.** Infatti sosteniamo con forza il potenziamento dell'Alta Velocità: la realizzazione della stazione TAV di Ferentino, per esempio, è strategica per un'area che ospita uno dei principali poli industriali del Centro Italia. La nostra idea di Regione è semplice: nessun territorio deve sentirsi periferia.

**D. Sul tema energetico la regione è ancora lontana dall'autosufficienza: sono 178 i nuovi impianti per sfruttare le fonti rinnovabili fermi in attesa di autorizzazione, la cosiddetta Via. Come si sblocca questa situazione?**

**R.** Negli ultimi anni il Lazio ha dato un contributo importante alla crescita delle energie rinnovabili, ma oggi dobbiamo affrontare una criticità evidente: la concentrazione degli impianti in alcune aree del territorio, in particolare nelle province di Viterbo e Latina.

**D. Quindi?**

**R.** Serve uno sviluppo più equilibrato, che tenga insieme transizione energetica, tutela del paesaggio, vocazione agricola dei territori e sostenibilità delle infrastrutture di rete.

**D. L'effetto pratico?**

**R.** Il Governo nazionale ha accolto le osservazioni della Regione sul progetto del parco eolico "Energia Viterbo", riconoscendo la necessità di coniugare lo sviluppo delle rinnovabili con la tutela della Toscana e delle sue straordinarie peculiarità paesaggistiche e agricole. È un segnale positivo.

**D. Ma l'energia è un tema cruciale per lo sviluppo?**

**R.** Lavoriamo a una pianificazione più organica, anche in raccordo con Terna, per favorire nuovi investimenti nelle reti elettriche e una distribuzione più omogenea degli impianti sul territorio regionale.

**D. Il turismo si conferma un motore della crescita regionale. Come pensate di consolidare questo slancio nella fase post-giubilare?**

**R.** Stiamo investendo con decisione nel rilancio dei cammini, che valorizzano borghi e aree interne, e nel rafforzamento del turismo congressuale e sportivo, due segmenti ad alto valore aggiunto e meno soggetti alla stagionalità.

**D. Altre iniziative?**

**R.** Stiamo posizionando il Lazio come destinazione di riferimento per il wedding tourism, un comparto in forte espansione internazionale. A questo si affianca il lavoro sull'innovazione: con l'avviso Ladit stiamo fornendo ai Comuni strumenti digitali avanzati per migliorare l'offerta e la gestione dei flussi turistici.

**D. Nel 2028 si candiderà ancora alla presidenza della Regione?**

**R.** Ho iniziato, insieme alla Giunta, un percorso entusiasmante ma anche estremamente complesso, che oggi sta già dando i primi risultati concreti. Governare una Regione come il Lazio significa affrontare problemi stratificati da anni e, naturalmente, c'è anche un elemento di frustrazione: a volte si vorrebbe che i risultati arrivassero tutti subito.

**D. Si ricandiderà o no?**

**R.** La macchina della Pubblica amministrazione ha tempi che non sempre coincidono con le aspettative dei cittadini e con la nostra stessa volontà di accelerare. Per questo voglio continuare a metterci la faccia, fino in fondo. Io sono il candidato di questa coalizione per le regionali del 2028 e non esistono percorsi alternativi. (riproduzione riservata)



## FLASH SULLA CONGIUNTURA

<b>0,6%</b>	la crescita del pil regionale prevista per quest'anno
<b>11,4%</b>	il calo dell'export nel primo trimestre di quest'anno
<b>0,4%</b>	crescita della produzione industriale nel primo trimestre
<b>3,6%</b>	la crescita del settore costruzioni nel 2025
<b>17,7%</b>	la crescita dell'export dell'industria farmaceutica nel 2025
<b>19,2%</b>	la crescita della spesa dei turisti stranieri nel 2025
<b>21,6%</b>	la crescita degli investimenti degli enti locali nel 2025
<b>8,2%</b>	la crescita dei prestiti alle imprese
<b>53%</b>	la quota di imprese che ha difficoltà nel trovare manodopera

Fonti: Bankitalia, Federlazio e Cgia Mestre



Francesco Rocca



## Un avvocato tutto sanità

Romano, classe 1965, laureato in Giurisprudenza, Francesco Rocca ha lavorato come avvocato penalista in prima linea nella lotta alle mafie. Nel 2003-2004, si è specializzato alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione come direttore generale di ospedali. Nel 2003 è stato nominato Commissario Straordinario dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma e poi, fino al 2007, direttore generale dello stesso. Nel 2007 è stato nominato a capo del dipartimento delle operazioni di emergenza della Croce Rossa Italiana. Nel 2008 accetta di guidare la Croce Rossa Italiana nella fase commissariale e di riforma diventando Commissario straordinario. Parallelamente. Nel gennaio del 2013 viene eletto Presidente nazionale della Croce Rossa Italiana. Nello stesso anno, all'Assemblea Generale Ifrc a Sidney, è eletto Vice Presidente della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Nella primavera del 2015, diventa direttore generale dell'Istituto Dermatologico IDI di Roma. Nel 2016, i volontari lo eleggono per la seconda volta Presidente Nazionale CR. A novembre del 2017, l'Assemblea Generale della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa lo elegge presidente internazionale, è la prima volta nella storia che un italiano ricopre quel ruolo. A maggio 2020, è eletto nuovamente alla guida della Croce Rossa Italiana e nel giugno del 2022 è stato riconfermato anche alla presidenza della Federazione Internazionale. A dicembre 2022 si dimette dal ruolo di presidente CRI e accetta di candidarsi alla presidenza della Regione Lazio, supportato dalla coalizione di centrodestra, dove viene eletto nel 2023.



Peso:19-82%,21-58%